

Grandi eventi. Ieri a Milano l'incontro tra quattro ministri, le istituzioni locali e il commissario Sala

Expo priorità del governo

Confermata la copertura della quota di 60 milioni della Provincia



Sara Monaci

MILANO

Sull'Expo di Milano del 2015 il governo Renzi garantisce continuità nelle azioni avviate dal precedente esecutivo. È l'impegno che ieri, nella sede milanese della società di gestione guidata dal commissario Giuseppe Sala, durante l'incontro con i vertici delle autorità e degli enti locali, si sono presi quattro ministri: Maurizio Lupi (Infrastrutture), Maurizio Martina (Agricoltura, con delega proprio all'Expo), Dario Franceschini (Cultura) e Federica Guidi (Sviluppo economico).

Confermata dunque la ricapitalizzazione della società dell'evento universale, con i 60 milioni che il governo dovrà versare al posto della Provincia di Milano (diventando così l'azionista di maggioranza). Confermata anche la volontà di stanziare risorse per migliorare e intensificare il trasporto pubblico locale. «Porteremo avanti gli impegni già presi dal governo Letta, inoltre per quanto riguarda i servizi,

studieremo l'impatto della manifestazione sulla città e sulla regione e valuteremo la quantità di risorse da mettere a disposizione», ha detto ieri il ministro alle Infrastrutture Lupi. Finora si era parlato di 70 milioni aggiuntivi per il Tpl lombardo e milanese; ora il nuovo governo si è preso l'impegno di rivedere il reale fabbisogno.

La novità invece potrebbe essere il nuovo impegno dichiarato sul fronte della strada Rho-Monza, alla quale il precedente ministro all'Ambiente Andrea Orlando (oggi alla Giustizia) non aveva concesso totalmente la Valutazione di impatto ambientale ma chiesto di riaprire un tavolo di concertazione con gli enti locali per l'interramento dell'opera nel tratto di Paderno-Dugnano. Fatto, questo, che a Milano ha fatto ipotizzare un sostanziale stop alla realizzazione. Ieri Lupi ha dichiarato che il dossier verrà nuovamente preso in esame, come richiesto dal governatore Roberto Maroni, secondo cui «è inutile proseguire con questo balletto di autorizzazioni negate». Vedremo se il governo prenderà dunque una nuova decisione su

quest'opera, del valore di 250 milioni (ancora da stanziare dalla società appaltante Serravalle) e ritenuta indispensabile per l'Expo e per il collegamento con il sito espositivo di Rho.

Il ministro Martina ha riepilogato le quattro aree di intervento del governo: «Ci occuperemo di potenziare gli eventi e le iniziative culturali; daremo supporto operativo alle dogane e all'Agenzia delle entrate per favorire l'adesione dei paesi ospiti; sosterremo la realizzazione delle infrastrutture e ci occuperemo di valorizzare e ampliare i contenuti dell'Expo, dedicato all'alimentazione e all'energia ecosostenibile».

Per quanto riguarda un nodo cruciale di questi giorni, il blocco al progetto delle vie d'acqua a causa dei forti contrasti con i comitati ambientalisti milanesi, il commissario Sala si è preso ancora qualche giorno per proporre un'alternativa. L'opera servirà a portare acqua al sito espositivo, ma la progettazione degli ultimi 12 chilometri andrà riscritta completamente, visto che le associazioni cittadine confluite nel movimento "No canal" si sono opposte al passaggio del canale dentro

i parchi dell'area Sud Ovest della città. «Ci prendiamo ancora 10 giorni e poi faremo una proposta - ha detto Sala -. Intanto sul sito i lavori stanno procedendo, la pioggia ci ha rallentati e ora recupereremo aprendo i cantieri per 20 ore su 24, illuminando l'area».

Sala ieri ha spiegato anche cosa sta accadendo sul fronte dell'adesione dei paesi. «Il caso della Turchia, che ha annunciato la sua decisione di lasciare Expo Milano 2015 nonostante avesse già firmato il contratto di partecipazione, potrebbe non rimanere un caso isolato. Potrebbero seguire anche quei paesi colpiti conflitti politici, come l'India, l'Ucraina, la Siria, il Mali e la Repubblica centro africana per problematiche di natura socio-economica. Ma nuove adesioni potrebbero sopperire alle possibili uscite. Proseguono le trattative con Stati Uniti, Sud Africa, Norvegia, Portogallo, Lussemburgo, oltre all'Argentina che ci ha detto che verrà ma solo se noi ci occuperemo di costruire il Padiglione». Ci saranno comunque almeno 130 adesioni (per ora siamo a 137) e 60 padiglioni. E intanto la diplomazia internazionale è al lavoro per recuperare la Turchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il sito costerà meno: restituiti 300 milioni

MILANO

Il sito espositivo costerà meno del previsto. È la stima fatta ieri dal commissario unico Giuseppe Sala, che ha sottolineato come «300 milioni verranno restituiti rispetto al piano industriale originale. Si tratta - ha detto Sala - di un fatto piuttosto raro che il governo possa avere indietro del denaro».

Per quanto riguarda i pote-

ri straordinari, Sala ha detto inoltre: «Escludo di dare più poteri a me stesso, sono già intervenuto con 15 ordinanze per accelerare i lavori, ed è sufficiente, la situazione è sotto controllo». Ha così risposto a chi lo sollecitava nei giorni scorsi di richiedere al governo ulteriori poteri.

S.Mo.

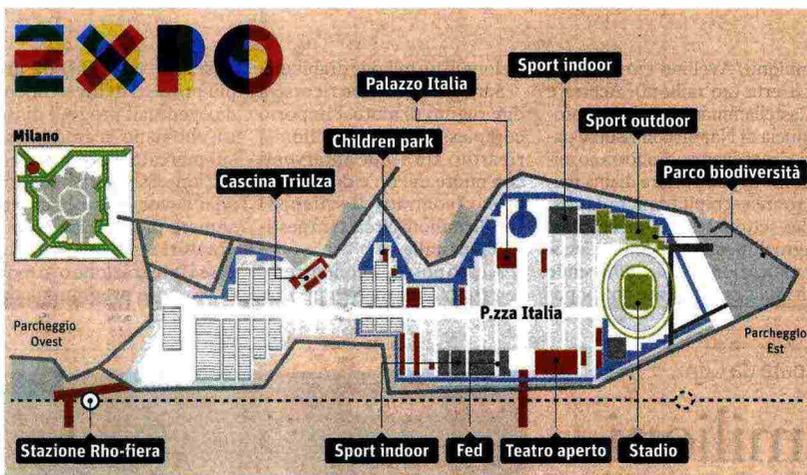
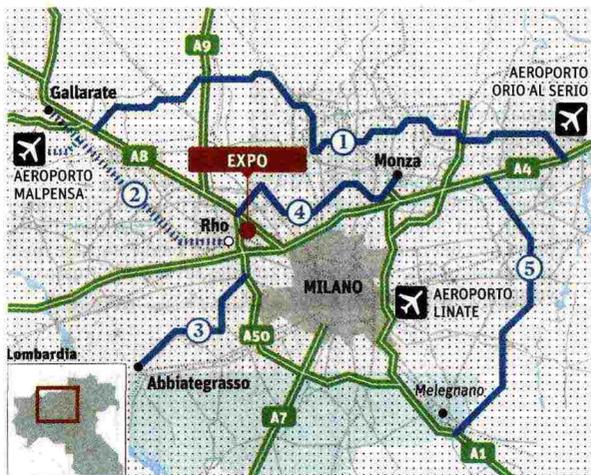
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le infrastrutture connesse a Expo

Le richieste consegnate dalla Regione Lombardia al Governo nazionale per Expo 2015; principali opere

- | | | | | |
|--|--|---|---|---|
| <p>1. PEDEMONTANA</p> | <p>2. RHO-GALLARATE</p> | <p>3. TANGENZIALE OVEST</p> | <p>4. RHO-MONZA</p> | <p>5. TEEM</p> |
| <p>Approvazione al Cipe della defiscalizzazione dell'opera (480 milioni di euro)</p> | <p>Ripristino del finanziamento a Rfi per il completamento del raccordo ferroviario Y per Malpensa e il triplicamento della linea del Sempione (402 milioni)</p> | <p>Collegamento SS 11-Tangenziale Ovest di Milano e variante di Abbiategrasso, ulteriori risorse per la realizzazione dell'intera opera (268 milioni di euro)</p> | <p>Per i lotti 1 e 2 occorre completare la procedura di ottemperanza del decreto Via; poi è necessario che il Mit approvi tempestivamente il progetto esecutivo</p> | <p>Per il completamento dell'opera, devono essere riviste le convenzioni con Aspi per la realizzazione degli svincoli sulla A4 e A1</p> |



Il nodo delle infrastrutture. La Regione punta anche a un allentamento del patto di stabilità

Maroni presenta un conto da 1,6 miliardi

MILANO
 La Lombardia non è soddisfatta. E al nuovo esecutivo guidato da Matteo Renzi presenta un conto da 1,6 miliardi per le **infrastrutture** da realizzare, più un allentamento del patto di stabilità per gli enti locali regionali per altri 600 milioni. Con un documento firmato dal governatore Roberto Maroni, i quattro ministri intervenuti ieri all'incontro dedicato ad Expo - Maurizio Lupi, Maurizio Martina, Federica Guidi, Dario Franceschini - hanno ricevuto il "cahier de doléances" della Regione Lombardia, che

lamentava da giorni le dimenticanze del nuovo esecutivo nei confronti del territorio. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la legge "Salva Roma", ma è chiaro che la lista delle cose da chiedere era pronta da tempo. «Ci auguriamo che il governo sia con noi generoso quanto con Roma», è stata la provocazione di Maroni. Dal Pirellone è quindi partito un elenco di opere rimaste in mezzo al guado, senza risorse e senza autorizzazioni. «Oltre alla Pedemontana, ad esempio, dovremmo pensare anche di organizzare meglio la si-

curezza sul territorio, con maggiori interventi da parte della polizia», ha detto il governatore lombardo. Proprio sul fronte della Pedemontana - l'opera più onerosa (oltre 5 miliardi) inserita nel dossier di candidatura di Expo ma ormai rimandata di
LA LISTA
 Il Pirellone consegna ai membri dell'esecutivo un elenco di opere in mezzo al guado, senza risorse e senza autorizzazioni

diversi anni - il ministro Lupi ha dato una prima risposta. «Ci occuperemo della defiscalizzazione del primo tratto dell'opera, che ci auguriamo venga concluso per l'Expo 2015. Azione questa che ha un valore di 480 milioni». Positivo il commento della giornata arrivato dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia: «È positivo che i ministri abbiano confermato tutti gli impegni presi. A questo punto ogni minuto perso può essere davvero rischioso».
S.Mo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA